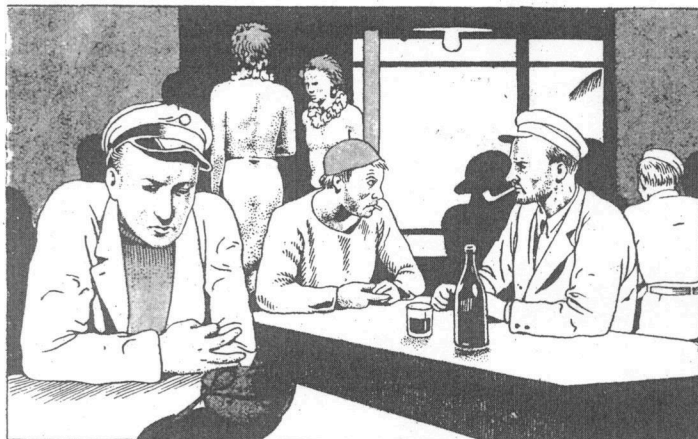


„Il, mistero, del, Buddha, di, Giada,„

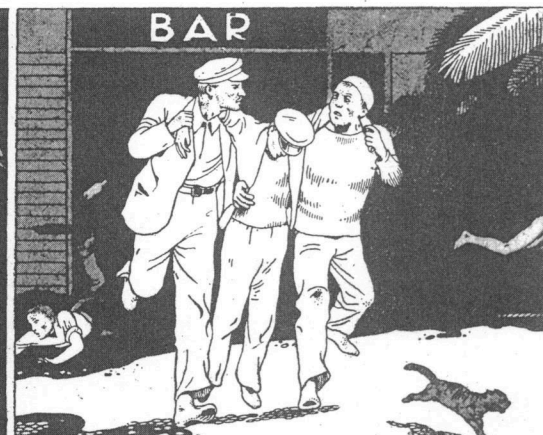
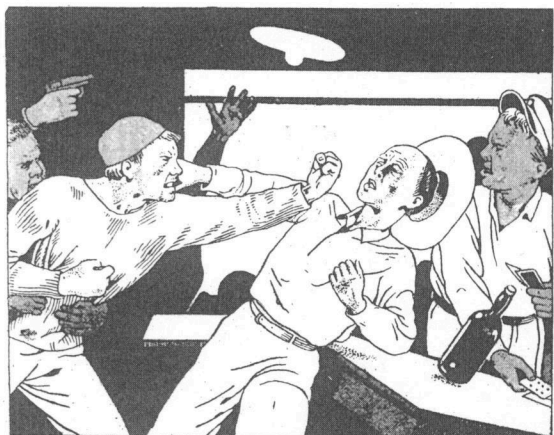


In un angolo dell'osteria « Al sole bruciato », nel porto di Papeete (Tahiti), Italo, giovane mozzo italiano che è stato sbarcato da una goletta perchè affetto da *beri-beri*, è solo e senza lavoro. Vicino a lui si complotta...

Qualche minuto più tardi, un marinaio che sembra molto

ubriaco attacca lite con Wada, il più pacifico piantatore giapponese di Tahiti. Le male parole s'incrociano rapide e a queste seguono in breve i fatti.

Il tafferuglio diventa generale come spesso accade nelle bettole dei porti, quindi qualcuno frantuma le lampade a colpi di

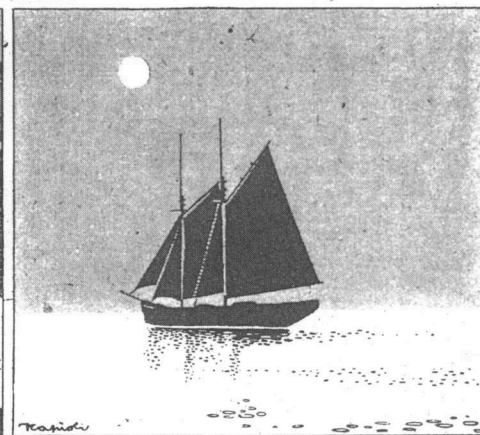
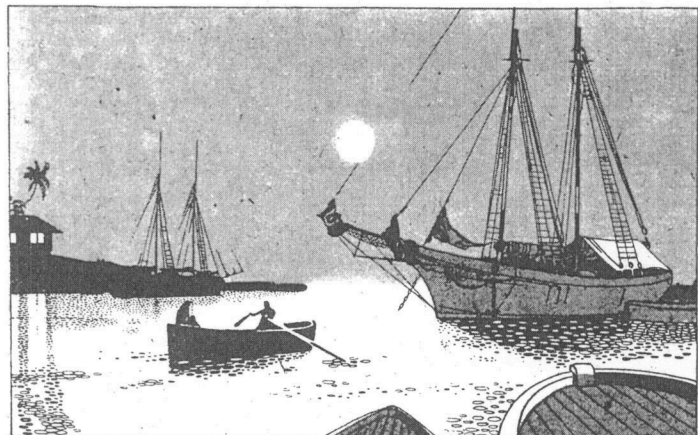


rivoltella. I colpi e le grida si moltiplicano nel buio tra un fragore di vetri rotti.

Un tremendo colpo di bottiglia colpisce Italo, che sviene. Tutto ciò ha l'aria d'essere stato combinato in precedenza, e così è infatti.

Sono stati in due a combinare la cosa: il capitano e un marinaio d'una misteriosa goletta ancorata da tre giorni nella rada. Questi afferrano il ragazzo e lo trasportano velocemente fuori.

— Capitano, mi sembra magra la preda. Pesa quanto un topolino — dice il marinaio. — Sì, è vero, ma potrà bastarci



ugualmente, abbiamo bisogno giusto d'un mozzo per completare l'equipaggio...

Giunti a riva depongono Italo in una barca e il marinaio dirige verso la goletta...

Quando giungono sotto la murata due uomini si sporgono a guardare; poche parole vengono scambiate.

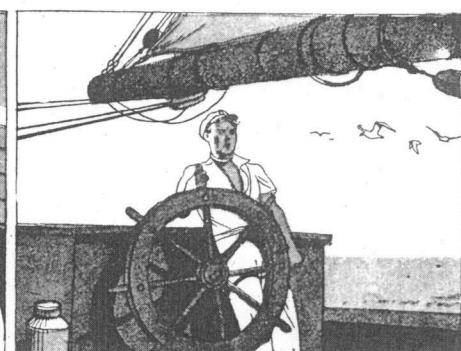
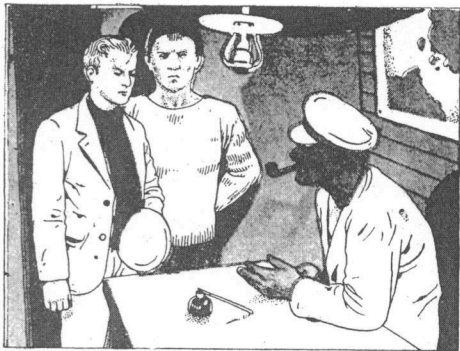
— Ebbene com'è andata?

— Benone. Aiutate voi lassù!

Italo svenuto viene issato a bordo.

Due ore dopo la goletta, con tutte le vele spiegate, fila verso il largo, incontro alle più strabdinarie avventure che siano mai accadute sull'Oceano Pacifico...

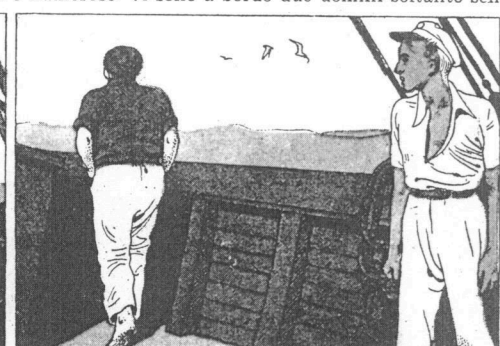
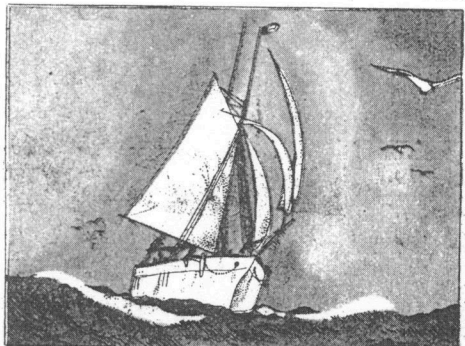
Il mistero del Buddha di Giada



Appena Italo rinviene, il Capitano lo fa entrare nella sua cabina — Ragazzo — dice — sei qui per errore: i miei uomini ti hanno portato a bordo scambiandoti per un loro compagno disertore. Ci siamo accorti troppo tardi dello sbaglio. Questa goletta è al servizio della polizia. Noi abbiamo un com-

pito quello di catturare un pirata. Ci serve un mozzo. Perché non ti aruoli? — Italo accetta e subito gli vien dato lavoro. Egli inizia così il suo turno al timone.

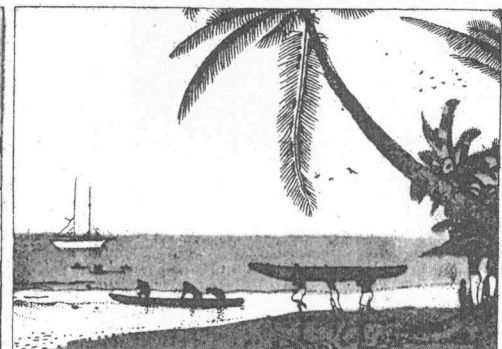
L'equipaggio non è numeroso. Vi sono a bordo due uomini soltanto sen-



za tener conto del capitano e del cuoco malese. Tutta questa gente ispira ad Italo una vaga diffidenza, diffidenza che si accresce il giorno in cui Italo interroga un marinaio — Dove andiamo? — La risposta è secca: — A Rangiroa — E che cosa andiamo a fare? — Cercheremo di accluffare

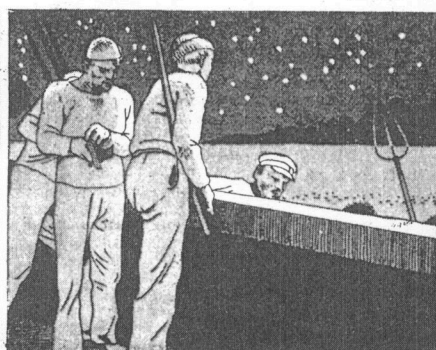
«l'italiano» per togliergli il «Budda di Giada» — Italo è sorpreso — Che cos'è questo Budda? — L'altro non risponde e gli volta le spalle.

Dopo sette giorni di navigazione è avvistata Rangiroa: Un grande atollo posto a nord-est di Tahiti e abitato da un centinaio di Kanaki. Appena



avvistata la nave gli indigeni mettono in mare le loro fragili canoe e si arampicano a bordo della goletta che intanto si è ancorata. Il capo degli indigeni porta al capitano il suo «poarana» (saluto).

Per tre volte è ripetuto il saluto, quindi il capitano invita il capo a scendere nella sua cabina per bere del whisky. Gli occhi dell'indigeno brillano di gioia alla vista del bicchiere pieno, ma il capitano vuole parlare.

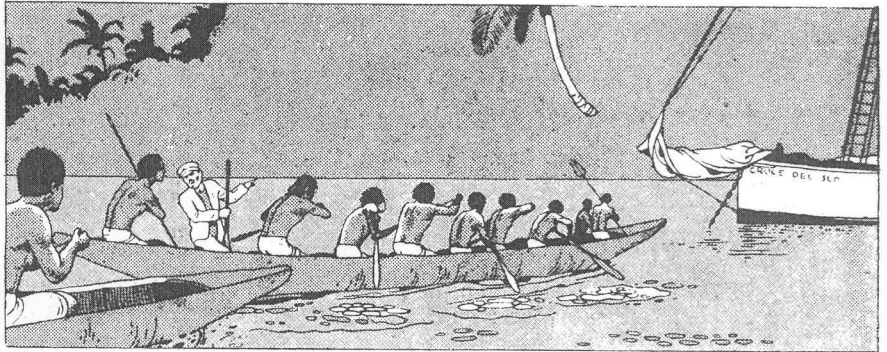


Egli chiede — C'è forse a Rangiroa una piccola nave con a bordo un bianco vecchio? — Il capo annuisce: — sì, da due giorni la nave piccola che dici è ancorata nella laguna. — E il capitano replica: — L'uomo vecchio è un grande pirata ed io ho l'incarico da parte del mio governo, di catturarlo. Se mi aiuterai ci sarà molto whisky per te — Il capo acconsente

e risalito sul ponte rimanda a riva le canoe meno due, equipaggiate da sei robusti pagaiatori ciascuna. Il capitano distribuisce armi ai suoi uomini e non appena cadono le tenebre li fa imbarcare sulle due canoe che, con l'aiuto del riflusso, imbroccano presto l'entrata della laguna di Rangiroa e dirigono silenziosamente verso il cutter del pirata.



„Il mistero del Buddha di Giada„

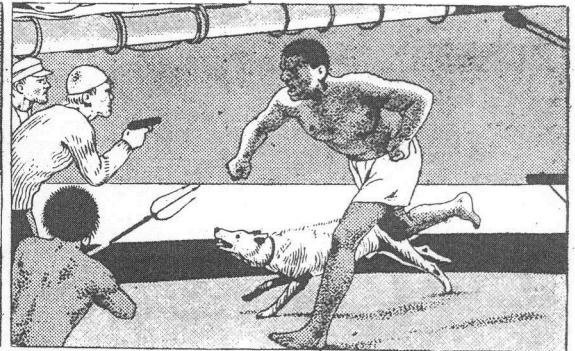
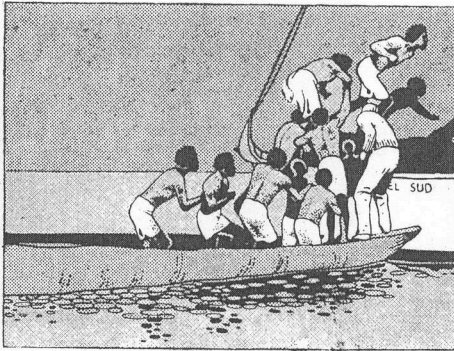
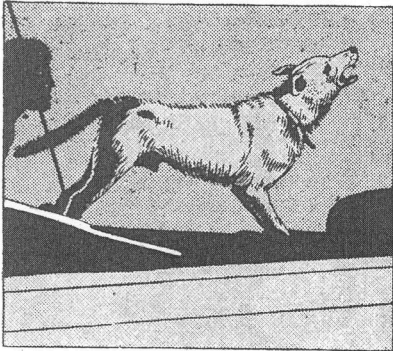


Le canoe scivolano silenziose sulle acque calme della grande laguna di Rangiroa che riflettono la tremula luce stellare.

— Quanti marinai sono a bordo del cutter? — chiede sottovoce il capitano al capo dei Kanaki e questi risponde:

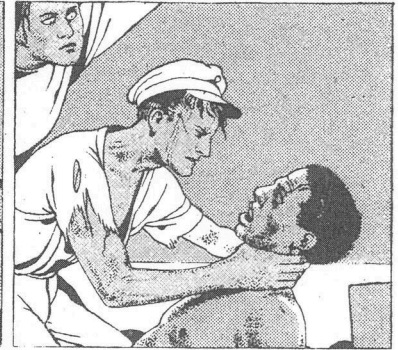
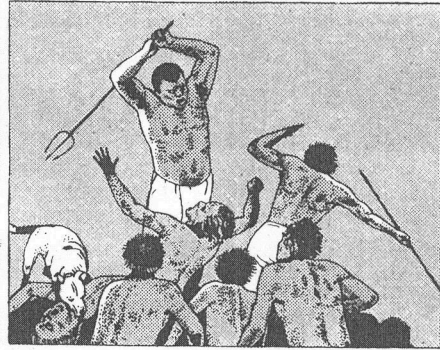
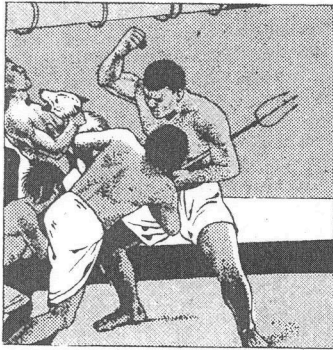
— Tre: due maori e un ragazzo bianco.

Intanto le canoe accostano il cutter e al cozzo lievissimo delle aguzze prore contro il fianco del naviglio, risponde l'abbaiare furioso di un grosso cane.



— Maledizione, siamo scoperti! — esclama il capitano — Presto! Fate presto! Prima che si sveglino! E ricordatevi che voglio vivo il vecchio! Gli assalitori s'arrampicano a bordo del cutter, come un branco di

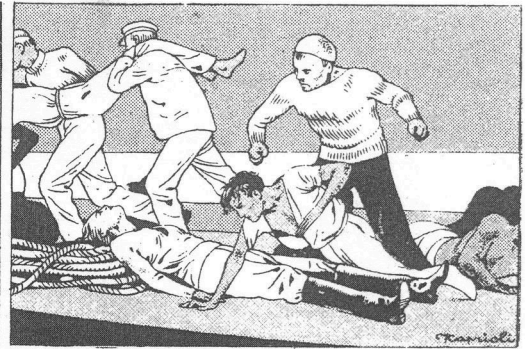
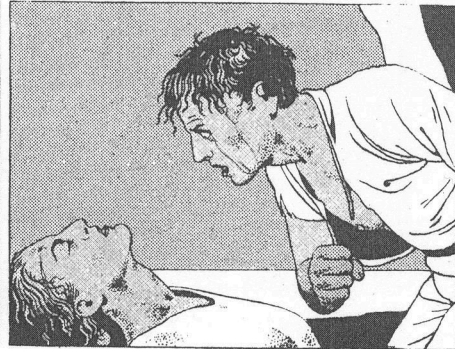
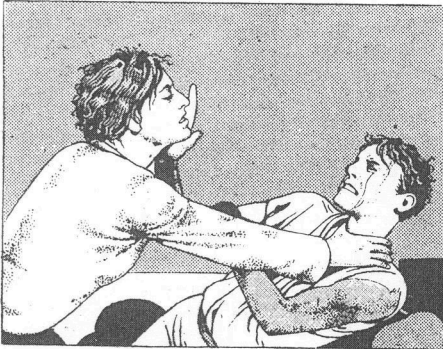
scimmie, e invadono in silenzio la tolda, ma hanno un attimo d'incisione: un maori alto più di due metri e grosso in proporzione (un vero ercole) si precipita su di loro urlando, seguito dal cane ringhiante.



Il gigante s'impossessa di un tridente e abbatte degli assalitori, quando una rivolverata lo fredda. Italo si sta occupando dell'altro maori, e l'ha quasi finito, quando qualcuno gli molla un colpo sul capo; si volta stordito,

sferza sul suo aggressore un pugno e s'avvede d'aver colpito una fanciulla!

Intorno intanto la zuffa si sta piacendo: gli uomini della goletta



non trovato il vecchio e lo calano in una canoa dopo averlo stordito con un colpo. I Kanaki raccolgono i loro feriti ed un marinaio della goletta, dietro ordine del suo capitano mette Italo fuori combattimento. Ad esso

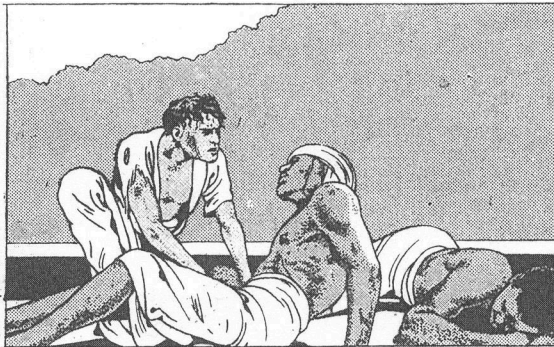
il capitano aveva detto: Ora che il ragazzo ha fatto il suo lavoro non ci serve più; pensa tu a liquidarlo, potrebbe in seguito esserci d'impiaccio...



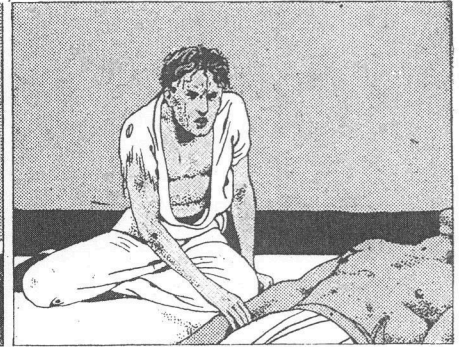
„Il mistero del Buddha di Giada„



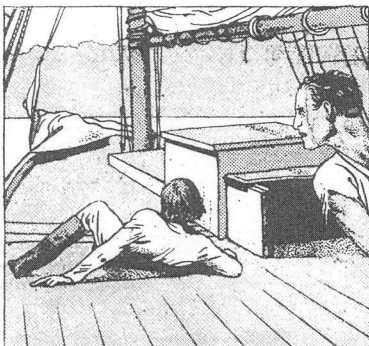
E' l'alba quando Italo rinviene. Egli si alza intorpidito e dolorante e si guarda intorno: qualcuno lo chiama per nome: è il cuiniere malese che giace poco distante



— Dove sono i nostri? — gli chiede Italo.
— Sono fuggiti...
— Fuggiti? e perchè ci hanno abbandonato?
— Perchè sono dei pirati! Ascolta Italo, so



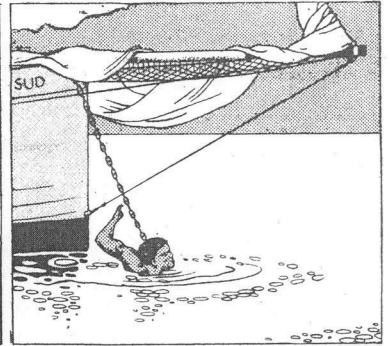
che il capitano t'ha ingannato: non è vero che al servizio della polizia: il pirata è lui. Voleva impadronirsi del Buddha di Giada... ha rapito il capitano di questo cutter, perchè.



Le parole si fanno sempre più indistinte poi l'infelice tace respirando a stento.
Italo è sbalordito. Intanto colei ch'egli ha ferito solleva il capo con un gemito. Italo le accorre presso.



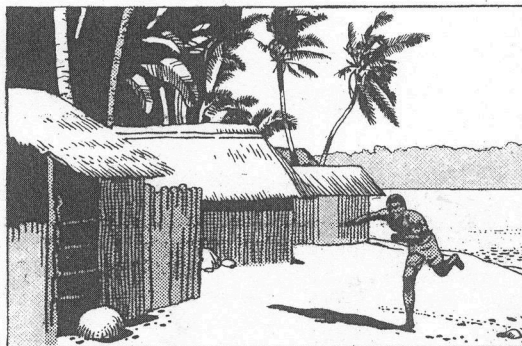
— Non avrete mai il Buddha di Giada — ella mormora — siete dei villi...
— Perdonatemi, signorina — le dice Italo — non ho niente a che vedere con tutta quella canaglia.



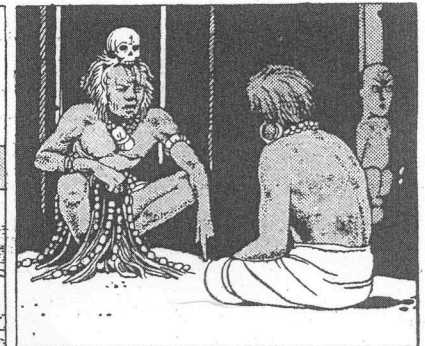
— Dov'è mio padre?
— Il capitano di questo cutter? L'hanno rapito ma vi giuro che lo ritroverò.
Il maori, ch'egli poco è mancato non uccidesse, ha ascoltato tutto. Egli odia ormai Italo



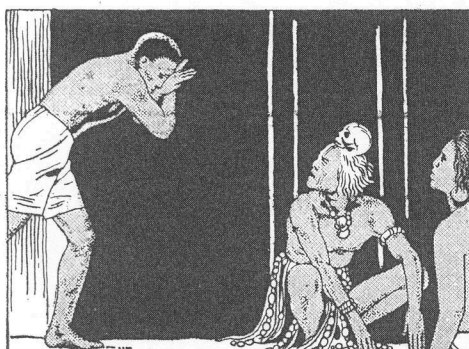
e vuole vendicarsi. Striscia verso la murata e si cala in acqua silenziosamente, quindi nuota attraverso il villaggio e va in cerca del capo. Questo è nella capanna dello stregone



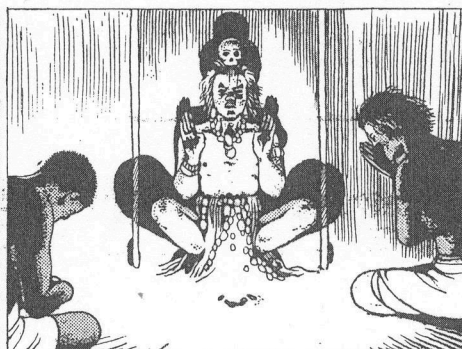
— Il bianco ci ha ingannati: ha fatto combattere i nostri e se n'è fuggito rubandoci quattro dei nostri migliori uomini, tra cui lo sposo di mia figlia. Siamo stati giuocati!



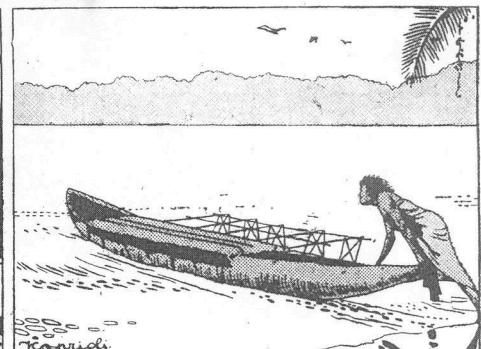
— Capo — egli dice — i due bianchi che sono rimasti vivi a bordo del cutter han detto che vogliono vendicarsi: essi uccideranno il capitano della goletta e andranno a dire ai bianchi



che voi avete aiutato dei pirati.
Queste parole producono impressione sul capo e sullo stregone. Quest'ultimo decide d'interrogare il Dio del villaggio e dopo un minuto di



raccoglimento sentenza:
— Il Dio vuole che i bianchi non partano da quest'isola, il Dio è molto irritato e solo la morte dei due bianchi lo placherà.



Intanto la figlia dello stregone che ha tutto udito da un suo nascondiglio dietro le stuoie, esce di corsa fuori e vara in fretta una canoa...

Il mistero del Buddha di Giada,



Italo e la fanciulla stanno preparandosi a partire per inseguire il pirata che ha rapito il capitano della « Croce del Sud ».

— A proposito, come vi chiamate?
 — Mi chiamo Franca...
 — Oh! — esclama Italo lietamente — sono

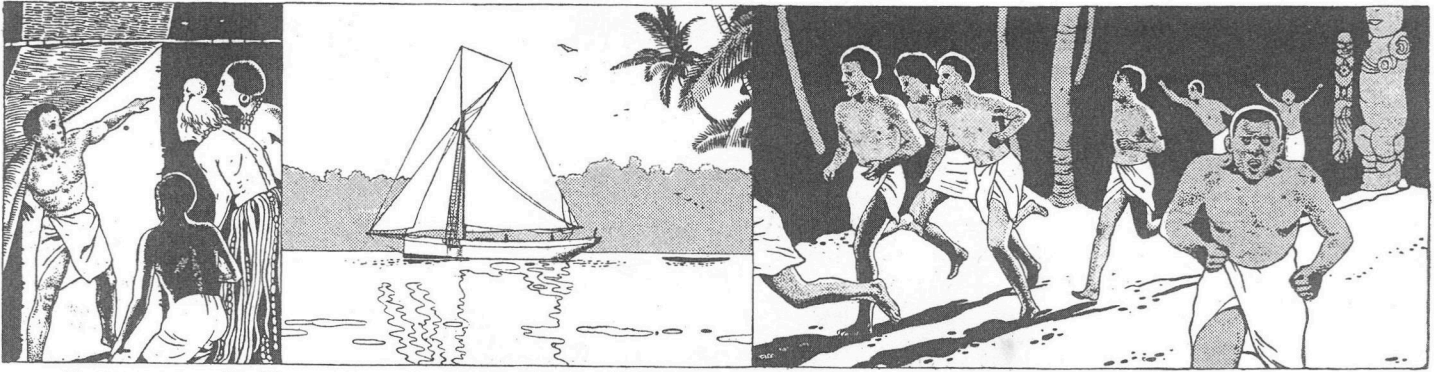
italiano anch'io! e... il capitano della « Croce del Sud » è vostro padre?
 — Sì... guardate! Una canoa con un'indigena



a bordo viene verso di noi!
 La canoa s'avvicina. L'indigena, ch'è Avatea, la figlia dello stregone, s'arrampica a bordo.
 — Voi andate ad uccidere il capitano della goletta? — chiede. Alla risposta affermativa del

due giovani, dice:
 — Se voi prendete pure me a bordo, io vi calverò la vita...
 — Sì.
 — Gli uomini della mia tribù vogliono ucci-

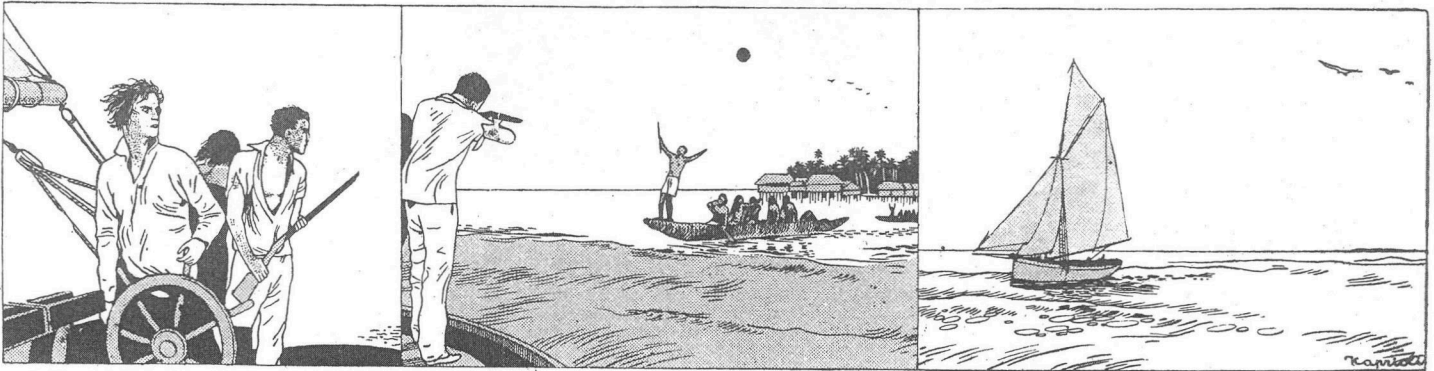
dervi. Non scendete a terra! Fuggiamo presto!
 Una gran folla di Kanachi si pigia intanto intorno alla capanna dello stregone. Questi sta dicendo al capo:
 — Bisogna che i due bianchi non partano



— Sì, ma come ucciderli? — obietta il capo esitante — se i loro fratelli diavoli scopriranno ferite sui loro cadaveri capiranno che li abbiamo uccisi noi e vi sarà un grande sterminio di Kanachi a Rangiroa...

— No, essi moriranno senza ferite... ho qui una piccola bacca che li farà addormentare per sempre, senza dolore. Diremo che son morti di malattia. L'inviteremo stasera a un grande banchetto e mischieremo questa bacca alle loro vi-

vande...
 Il servo dello stregone solleva la stuoia della porta a grida concitato: — I Bianchi partono! Tutti si lanciano fuori. — Impedite ai bianchi di andarsene! — grida il capo.

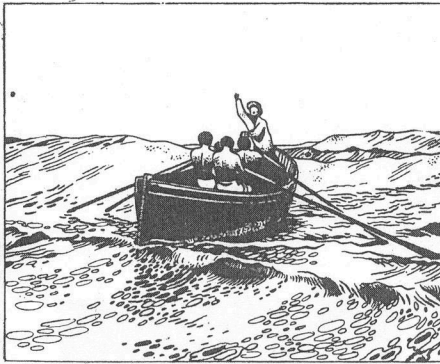


I Kanachi si slanciano alla spiaggia urlando il cutter intanto agguanta la viva brezza e imbocca rapidamente l'uscita della laguna.
 — I Kanachi vengono! — grida Avatea e Ita-

lo imbraccia il fucile
 A prua di una delle piroghe inseguatrici sbaccia e maledice il maori traditore. Italo lo prende di mira e spara. Il maori capitombola nell'

l'acqua.
 I Kanachi rinunciano all'inseguimento e in breve il cutter li perde di vista.

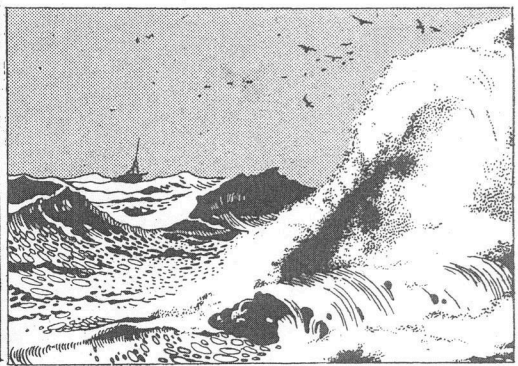
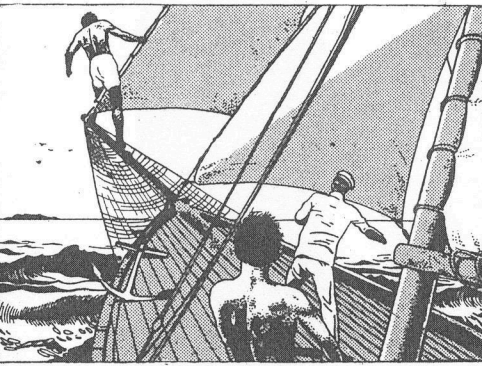
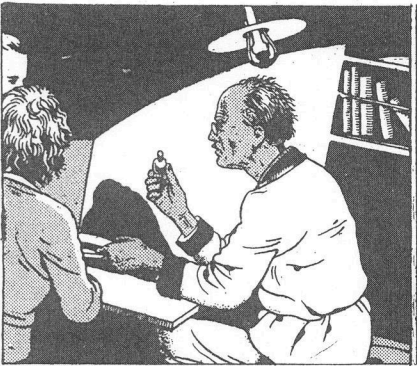
Il mistero del Buddha di Giada



Dopo due giorni di navigazione Avatea ch'è alla ruota, lancia un grido: «Tarào!» Italo e Franca balzano in piedi e scorgono una

scialuppa che viene veloce alla volta del cutter. E' montata da quattro Kanachi e da un bianco. — Mio padre! — grida Franca. La scialuppa

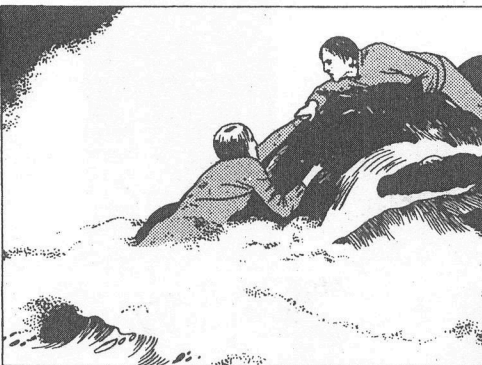
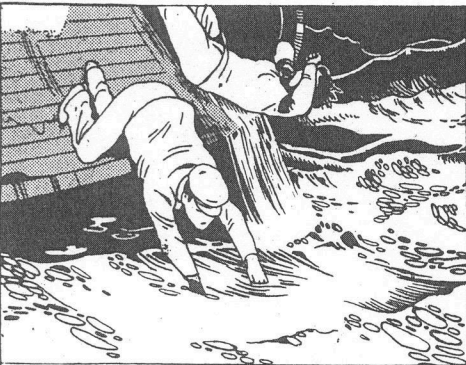
accosta; pochi istanti dopo Franca è tra le braccia di suo padre e Avatea strofina dolcemente il suo nasino appiattito contro quello del ro-



busto Kanaka che si chiama Tarào. — Siamo sfuggiti per miracolo ai pirati — dice

il vecchio capitano ai due giovani. — Erano tutti ubriachi. Ho potuto riprendere anche il Buddha

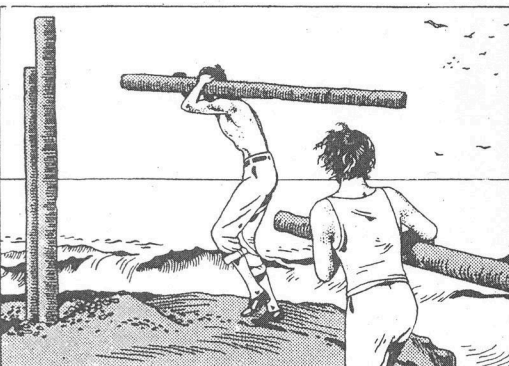
di Giada; eccolo. Ora andremo a Matareva. Sette giorni dopo, Matareva è avvistata, ma



una tremenda bufera sorge da Oriente e nella notte manda il cutter a frantumarsi sulla sco-

gliera. Italo e Franca vengono scaraventati nel mare ribollente, però riescono a salvarsi aggrap-

pandosi ad uno scoglio. L'alba sorge fredda e triste. In piedi sui rottami del cutter i due nau-

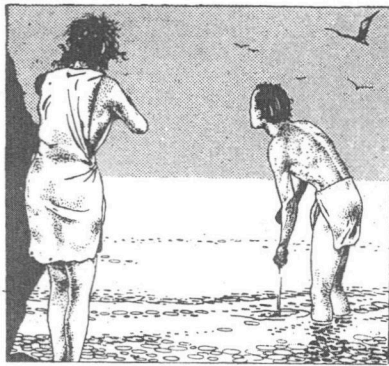


fraghi scrutano ansiosi il mare deserto: nessun altro sembra essersi salvato. Una vita forse più

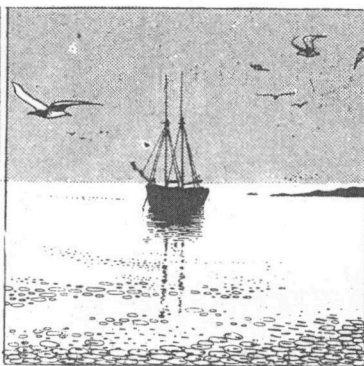
tremenda della morte attende i due giovani italiani, ma essi non si perdono d'animo: portano

a riva i viveri del cutter e col legno di questo si costruiscono un ricovero...

„Il mistero del Buddha di Giada,“



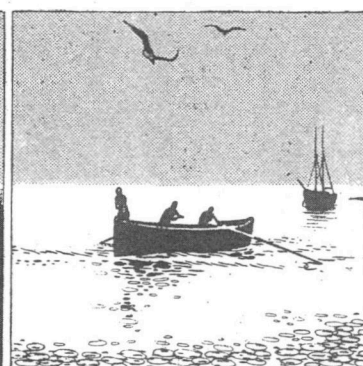
Da circa tre mesi Italo e Franca vivono nella inospitale, rocciosa isola di Matareva che sembra abitata solo dai gabbiani.



Quand'ècco, in un mattino nebbioso, compare all'orizzonte un veliero e viene ad ancorarsi presso la spiaggia.



Italo che l'osserva attentamente esclama: «E' la goletta del pirata! Fuggiamo Franca!».



Dalla goletta intanto vien calata la scialuppa e i tre uomini che la montano si dirigono a terra. Si tratta proprio dei pirati!



Non c'è tempo da perdere! I due giovani radunano in fretta le proprie robe: il Buddha di giada, qualche galletta, un coltello... e fuggono su per le rocce.



Cercano una via praticabile per raggiungere la sommità della scarpata rocciosa; la trovano e s'inerpicano faticosamente, spaventando i grandi gabbiani.



Giungono col fiato mozzo alla sommità e cercano di attraversare con la maggior celerità possibile il terreno scoperto, quando li arresta uno spettacolo impressionante.



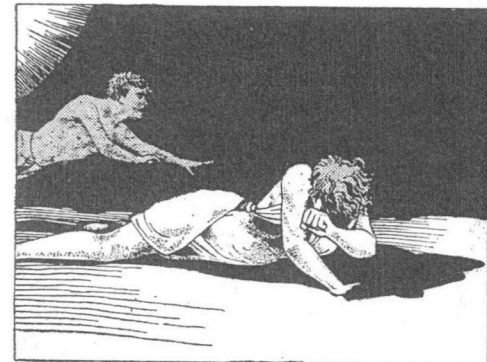
Tre mostri enormi e tre grandi falchi sorgono da una buca e si slanciano su di loro emettendo degli strani suoni.



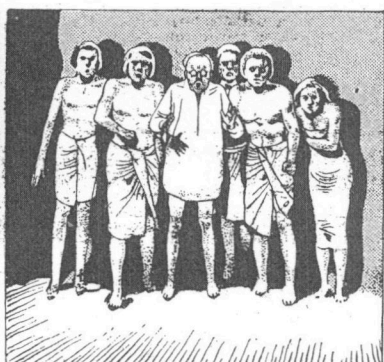
La fuga giù per le rocce è pressoché impossibile, sicché Italo fattosi coraggio incomincia a difendersi a sassate.



Ma alla fine i mostri hanno il sopravvento, essi afferrano Italo e lo trascinano insieme alla compagna semisvenuta per lo spavento, giù per un sotterraneo fiancheggiato da grandi figure scolpite nella roccia.



Vengono scaraventati in una cripta rotonda ove hanno la sorpresa di ritrovar sani e salvi il capitano della «Croce del Sud», Avatea e Tarao.

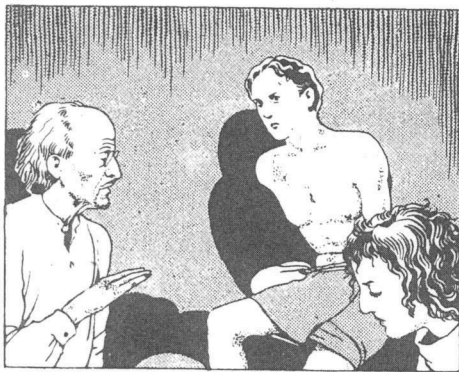


Sono con loro anche gli altri tre Kanachi che Italo e Franca credevano pure periti nel naufragio del cutter. Il capitano dice:

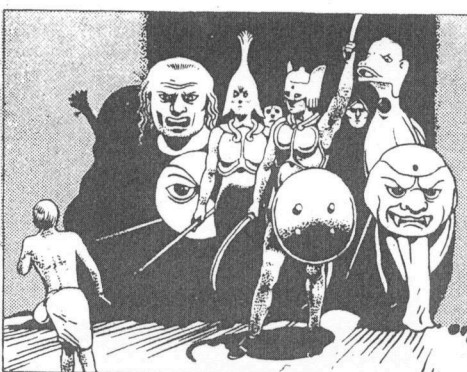


«Subito dopo il naufragio siamo stati trascinati giù da una decina di uomini mascherati. Parlavano l'Ardu con qualche variante ed ho potuto capire che intendono ucciderci domani...».

Il mistero del Buddha di Giada,



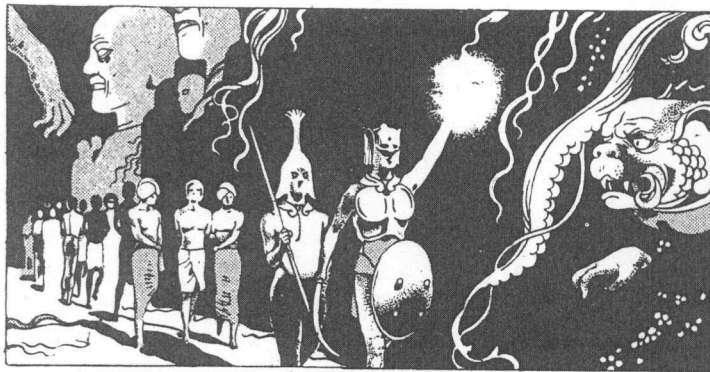
I naufraghi trascorrono terribili momenti nella tetra prigione. Ad ogni rumore che si uode credono giunta la loro ultima ora.



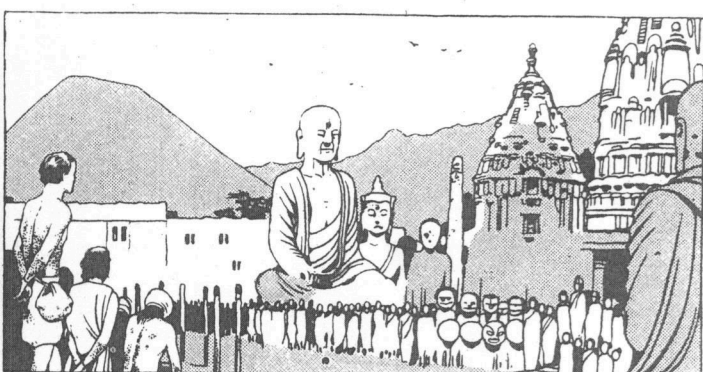
Verso il mezzogiorno si spalanca un vano nella parete e ne scaturisce un'orda di uomini orribilmente camuffati.



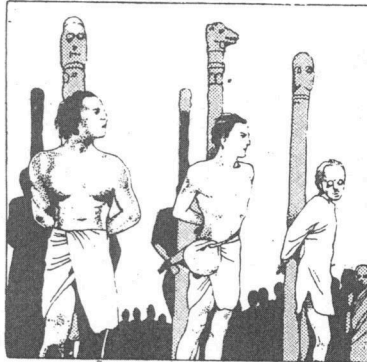
Essi afferrano i prigionieri istupiditi dal terrore e li legano, quindi li spingono fuori, dietro a un gigante che illumina la via con una torcia.



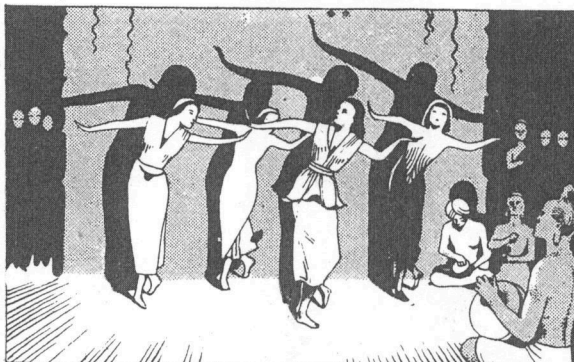
Li fan passare per dei sotterranei interminabili, fiancheggiati da statue strane e vagamente illuminati da specie di liane fosforescenti che tramandano un acuto odore d'alga marina.



Infine vengono ricondotti alla luce del sole e sospinti nel mezzo di un grande piazzale brulicante di uomini silenziosi, raggruppati all'ombra di giganteschi templi.



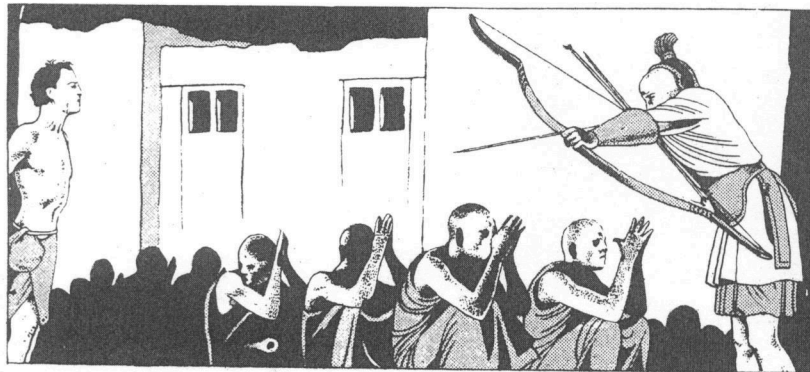
Nel mezzo del piazzale sorgono dei pali e i prigionieri vi vengono assicurati con legacci di cuoio.



Alcune fanciulle vestite con abiti argentei iniziano alcune danze al suono monotono e triste di primitivi strumenti.



Poi il gran sacerdote dice in Ardù, «La nostra regola c'impone di uccidere tutti gli stranieri che metton piede su quest'isola»



Ad un suo cenno avanza un vecchio arciere mentre la folla s'accovaccia in atteggiamento di preghiera col viso rivolto al tempio principale. L'arciere incozza una freccia e tende l'arco prendendo la mira di Italo.

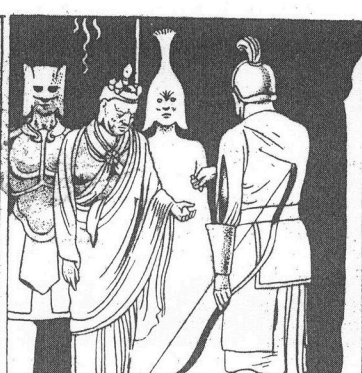


Egli vuol provare la sua abilità al cospetto del gran sacerdote: con una frecciata spicca il pacchetto che pende dalla cintura del giovane rovesciandone il contenuto. Alla vista del Buddha di Giada la folla prorompe in un grido...

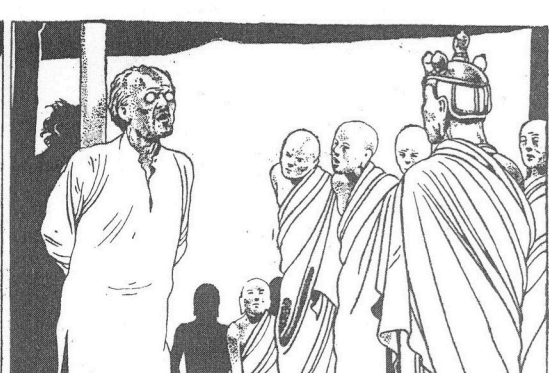
„Il mistero del Buddha di Giada,“



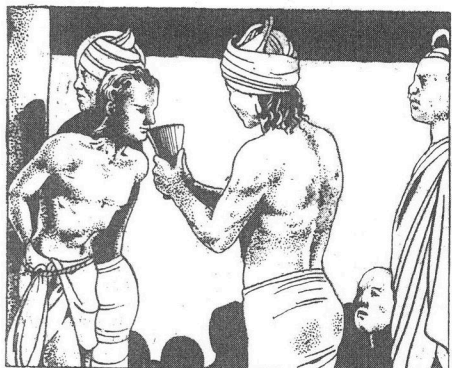
L'Arciere raccoglie il Buddha di Giada mentre la folla si ritrae e il Gran Sacerdote avanza maestosamente, seguito dai due erculei guerrieri.



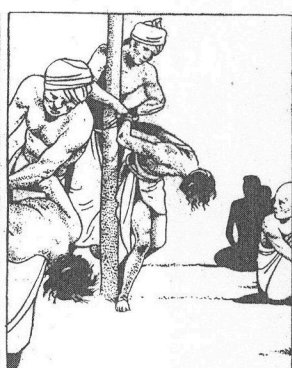
Allorché il Buddha di Giada vien consegnato al gran sacerdote, al capitano balena un'idea. Egli dice in Ardù



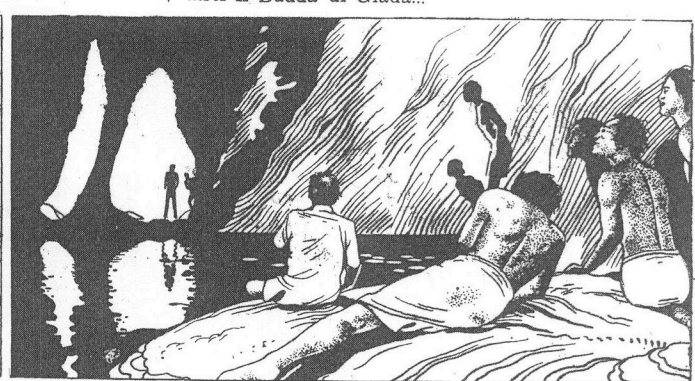
— Sacerdote, ascoltami! Quelli che ti fan dei favori tu li ricompensi uccidendoli?... Ebbene, sappi che noi siamo sbarcati sulla tua isola, unicamente per riportarti il Buddha di Giada...



— Se è così — replica il gran sacerdote — avrete salva la vita, ma ad una condizione... — ad un suo cenno avanzano alcuni servi recanti delle coppe ricolme di un liquido.



— Questo è il liquore che fa dimenticare — dice il sacerdote. I prigionieri si addormentano.



Al risveglio si trovano in una grotta marina. Tutto il passato è perduto per loro. Essi non ricordano più nulla. Hanno solo l'impressione d'aver dormito per secoli e secoli... All'imboccatura della grotta compaiono due uomini.



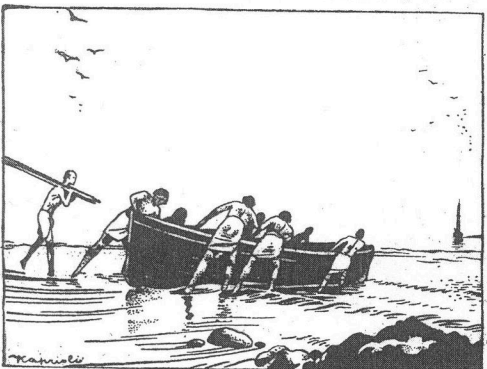
Sono i pirati, ma essi non li riconoscono. — Ah, vi ritrovò finalmente — sogghigna il capo — Presto ditemi dove avete nascosto il Buddha di Giada. — La situazione è critica, l'altro pirata



ha uno scatto inatteso: — Capitano! — esclama — Basta con le crudeltà! Sono stufo di te! Il capo si volta sorpreso e spara verso il ribel-



le, ma questi devia prontamente la canna della rivoltella. Segue una spaventevole zuffa e il ribelle rimane ucciso, mentre il capo pirata vien mes-



so fuori combattimento da Italo. Fuori sulla spiaggia, c'è la scialuppa dei pirati; Italo aiutato dai compagni la spinge in mare e la dirige verso la goletta deserta.



Qualche tempo dopo i Kanachi, per approfittare di una buona brezza, spiegano le vele ed issano l'ancora, ritmando la manovra con le loro dolci e tristi canzoni.



La goletta vira verso il largo. Tra qualche ora Matareva, chiusa nel suo mistero inviolato, sarà dileguata dietro l'orizzonte. E la goletta continuerà la sua corsa verso Lavanga, verso l'avvenire...